

La Repubblica 18 Febbraio 2010

“Bosio isolato dai colleghi del Civico”

Per 29 anni è stato un mistero l'assassinio di Sebastiano Bosio, il primario della Chirurgia vascolare dell'ospedale Civico freddato il 6 novembre del 1981 in via Simone Cuccia. Adesso, il gip Pasqua Semitiara rigetta la richiesta di archiviazione avanzata dalla Procura per cinque mafiosi chiamati in causa da tre pentiti e chiede nuove indagini. Ma non, solo sui boss, anche su chi avrebbe isolato il dottore Bosio all'interno dell'ospedale Civico. «Lui era un soggetto estraneo a circuiti criminali — scrive il giudice — era impermeabile a pressioni di sorta e certamente indisponibile ad aiuti nei confronti di soggetti di estrazione criminale». Racconta il pentito Francesco Di Carlo: «La causale del delitto fu il cattivo trattamento fatto ad alcuni mafiosi». Era soprattutto Vittorio Mangano a lamentarsi. «Dell'eliminazione di Bosio si parlava da tempo — prosegue Di Carlo — ma l'omicidio era stato postergato». La causa scatenante sarebbe stata un «affronto» al boss Pietro Fascella, ferito durante un blitz della polizia a Villagrazia. Bosio non volle operare Fascella e il giorno dopo dispose il suo trasferimento alla Guadagna. Poi, il primario fu ucciso e Fascella tornò al Civico.

Altro particolare inquietante. Pochi giorni prima di essere ucciso, i familiari ascoltarono Sebastiano Bosio che urlava al telefono: «Tu non puoi impormi nulla — diceva — perché nel mio reparto comando io. Se continui, ti denuncio». Il primario era al telefono con Beppe Lima, direttore sanitario del Civico.

Cosa accadeva dunque in ospedale mentre un primario onesto combatte la sua battaglia quotidiana contro i mafiosi e i loro insospettabili complici? È quello che adesso il gip vuole scoprire chiedendo al pm Lia Sava di interrogare diversi colleghi di Bosio. Forse qualcuno conosce un pezzo di verità e ha taciuto, non è ancora chiaro il perché. Ha detto il pentito Di Carlo che il dottore Gustavo De Luca, uno dei collaboratori di Bosio, partecipò addirittura al matrimonio del mafioso Jimmy Fauci, a Londra, col fior fiore di Cosa nostra. La dichiarazione era già emersa al processo Dell'Utri: De Luca aveva replicato spiegando che per lui Fauci era solo un ex compagno di scuola.

Di Carlo ha raccontato anche di una «frequentazione» di De Luca con il boss Vittorio Mangano.

Il gip Seminara chiede alla Procura che vengano anche interrogati alcuni congiunti di Vito Ciancimino. Otto mesi dopo la morte di Bosio, l'ex sindaco incontrò una delle figlie del medico alla discoteca Brasil: la fermò con una scusa, la ragazza era amica di uno dei suoi figli. Disse con tono di disprezzo: «Tuo padre ha meritato la fine che ha fatto, ha trattato male un mio amico». Chi è era questo amico? La Procura ha 90 giorni di tempo per le nuove indagini.

«Siamo riconoscenti al pm Lia Sava per la riapertura delle indagini e per il certosino lavoro di ricostruzione che è stato proseguito dal gip Seminara — dicono le figlie di Bosio, Lilli e Silvia — si sta finalmente dissolvendo la nebbia che per tanti, troppi anni, ha avvolto la morte di nostro padre e la sua figura. Per fortuna, oggi Palermo è cambiata. Chi

sa cosa accadde davvero all'ospedale Civico parli. Nostro padre disturbava un sistema di collusioni non solo mafiose».

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS